

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,40.**

LALLA TRUPIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Mussi, Angela Napoli, Rodeghiero, Stucchi, Valducci e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia ambientale (2033) (ore 9,43).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia ambientale.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli da 1 a 11, previo accantonamento degli articoli aggiuntivi Vianello 6.02 (da riferire all'articolo 16) e 8.01 del Governo.

Avverto che la Presidenza, anche in base al parere espresso dalla Commissione

bilancio, non ritiene ammissibile, in quanto privo di idonea quantificazione e copertura, il subemendamento Boato 0.8.01.3 (vedi *l'allegato A - A.C. 2033 sezione 1*).

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere sulle proposte emendative, che è distribuito in fotocopia (vedi *l'allegato A - A.C. 2033 sezione 2*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere sulle proposte emendative, che è distribuito in fotocopia (vedi *l'allegato A - A.C. 2033 sezione 3*).

Chiedo al relatore se intenda proporre di riprendere l'esame dall'articolo 12 e dei relativi emendamenti o dall'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo e relativi subemendamenti.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, chiederei che l'articolo aggiuntivo Vianello 6.02, che nel fascicolo a nostra disposizione figura come prima proposta emendativa, venga considerato come articolo aggiuntivo riferito all'articolo 16: di conseguenza, diventerebbe l'articolo aggiuntivo 16.01 e, come tale, dovrebbe essere esaminato dopo l'articolo 16.

Dopodiché ripartiremmo dall'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, procediamo nei nostri lavori nel senso indicato dal relatore.

**(Ripresa esame articolo aggiuntivo 8.01 - A.C. 2033)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo e dei relativi subemendamenti (vedi *l'allegato A - A.C. 2033 sezione 4*).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro dei subemendamenti Realacci 0.8.01.1 e Guido Dussin 0.8.01.2, altrimenti il parere è contrario; il parere è, invece, favorevole sull'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 9,45).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **Sull'ordine dei lavori** (ore 9,46).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, questa mattina la Commissione bilancio doveva esprimere i pareri sugli emendamenti relativi al provvedimento al nostro esame.

Ovviamente, per l'espressione dei pareri è necessario il parere dal Governo, rappresentato da un sottosegretario del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Governo non si è presentato e alle ore 9,15 ho abbandonato la seduta; so che, poi, intorno alle ore 9,20, è arrivato il relativo rappresentante.

Signor Presidente, non è la prima volta che ciò accade — altrimenti, non le avrei

segnalato questa disfunzione — anzi purtroppo, è un fatto che si ripete abitualmente. Lei sa come, nell'attività della Camera, la tempistica sia fondamentale per l'organizzazione, non solo dei lavori, ma anche della presenza dei colleghi. Desidero segnalare alla sua attenzione il ripetersi di questo fatto perché, già altre volte, sia la Presidenza della Camera che quella della Commissione, hanno chiesto all'esecutivo di essere un tantino più rispettoso degli orari della Camera, cosa che non avviene.

Dunque, segnalo la gravità del fatto perché, a questo punto, devo ritenere vi sia una volontà volta a sminuire il lavoro dell'Assemblea e delle Commissioni parlamentari.

Presidente, sempre ieri mattina, entrando nel merito del parere espresso sugli emendamenti, più volte il sottosegretario per l'economia e le finanze, a seguito di una precisa richiesta formulatagli dal presidente della Commissione su quale fosse l'opinione del Governo in ordine alla quantificazione e alla copertura relativa a determinati emendamenti, ha candidamente risposto che non era in grado di fornire il parere del Ministero dell'economia e delle finanze, in quanto la questione rientrava nella competenza del ministero di merito.

Quindi, la Commissione bilancio — a colpi di maggioranza e senza il supporto di una quantificazione e di una precisa opinione del Ministero dell'economia e delle finanze sulla copertura — ha dovuto esprimere un parere politico e non tecnico. Se fosse stata la prima volta, probabilmente, non l'avrei segnalato, ma ciò si ripete ormai da sei o sette mesi.

Ho già sollevato tale questione in aula e sia il Presidente della Camera sia il presidente della Commissione hanno richiamato il Governo ad una maggiore attenzione e puntualità, ma evidentemente il Governo non tiene in considerazione né le richieste del Presidente della Camera né quelle del presidente della Commissione.

Signor Presidente, questi episodi — che sicuramente sono marginali, ma che essendo ripetuti cominciano a diventare il segnale di una tendenza — si inseriscono in

una situazione in cui, anche per altre questioni, si tende a privilegiare l'esecutivo rispetto al legislativo. Infatti, se osserviamo il numero dei decreti-legge che, ormai, ripetutamente convertiamo in legge, il numero delle deleghe che concediamo e se consideriamo anche una certa quantità di lavoro che, nelle ultime settimane, la stessa Assemblea è chiamata a svolgere — anche oggi, alle 14, termineremo i nostri lavori —, ci rendiamo conto che comincia ad emergere una linea di tendenza che sembra quasi voler essere favorita da chi dirige la Presidenza della Camera e la presidenza delle Commissioni, al fine di mettere in secondo piano il lavoro parlamentare rispetto ad una scelta di privilegio e di attenzione per l'esecutivo. Si tratta, evidentemente, di un forte calo di democrazia nei rapporti tra i poteri dello Stato.

Non voglio esagerare, quindi, mi fermo qui. Tuttavia, vorrei assicurare che, su tale aspetto, sarò molto vigile — infatti, non si tratta di una questione che compete all'opposizione o a un deputato —, in quanto ritengo che la difesa delle prerogative della Camera spetti alla Presidenza della Camera e alle presidenze delle Commissioni.

Sono certissimo che non vi è alcuna indulgenza e che l'azione che i Presidenti svolgeranno sarà molto rigida. Però, visto che tale situazione si protrae da mesi, mi deve essere consentito qualche dubbio.

Signor Presidente, richiamo dunque la sua attenzione affinché si intensifichi questa iniziativa. Ribadisco che sarò molto vigile, in quanto non si tratta di una questione che riguarda i rapporti tra maggioranza e opposizione e ritengo sia interesse della maggioranza — forse più che dell'opposizione — fare in modo che il ruolo e il rango della Camera dei deputati siano rispettati dall'esecutivo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, intendo sottolineare sin da ora che la Presidenza è sensibile al problema della correttezza dei rapporti tra il Governo e il Parlamento, il quale non si distingue in maggioranza ed opposizione, ma è un'As-

semblea all'interno della quale ciascuno ha diritto ad esercitare il proprio ruolo con pari dignità.

Lei ha posto un dubbio che, in quanto tale, serve anche a chiarire la verità e quindi lo considero.

Quindi, considero il suo dubbio come un elemento propositivo. Quelli che lei ha chiamato sintomi ed elementi indiziari non possono costituire prova di una mancanza di riguardo o di un privilegio del Governo, in questo caso, rispetto al Parlamento.

Credo che la Presidenza abbia fornito, finora, prova di equilibrio e di equidistanza, evitando di intervenire, da un lato o dall'altro, sui problemi che vengono esposti. Comunque, il suo richiamo potrà costituire, d'ora in avanti, motivo di ulteriore attenzione, affinché ognuno stia nei propri ambiti con correttezza e precisione. La ringrazio, onorevole Boccia.

Per consentire l'ulteriore decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta fino alle 10,10.

**La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,10.**

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame articolo aggiuntivo  
8.01 - A.C. 2033)**

**PRESIDENTE.** Passiamo al subemendamento Realacci 0.8.01.1, su cui il relatore ha espresso un invito al ritiro. Chiedo all'onorevole Realacci se acceda all'invito del relatore.

**ERMETE REALACCI.** Signor Presidente, vorrei un chiarimento dal Governo. La motivazione di questo subemendamento si riferisce al fatto che, nella prima documentazione consegnata, i fondi per l'istituzione del parco del Circeo erano sottratti al parco del Gran Paradiso. Chiedo quindi al relatore o al Governo un chiarimento su questo punto, perché essendo noi favorevoli all'istituzione del

parco del Circeo e al fatto che sia dotato di un finanziamento, non possiamo però accettare che questo finanziamento sia sottratto ai fondi del parco del Gran Paradiso.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, onorevole Realacci, l'istituzione di un nuovo parco prevede formalmente anche una previsione di spesa (in effetti, abbiamo previsto 500 mila euro), che può essere coperta soltanto prelevando risorse dal fondo speciale di parte corrente. L'unica cifra a disposizione di quel fondo erano questi 500 mila euro che, stranamente, venivano attribuiti al Gran Paradiso. Dal momento che quest'ultimo parco è già coperto dai contributi ordinari, era questo l'unico modo per poter istituire il parco del Circeo.

PRESIDENTE. Onorevole Realacci, dopo questo chiarimento, insiste per la votazione del suo subemendamento?

ERMETE REALACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Realacci 0.8.01.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, intervengo subito per una questione procedurale. Quando passeremo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo, relativo all'istituzione vera e propria dell'Ente parco nazionale del Circeo, conseguente ai subemendamenti di cui ha parlato il collega Realacci, chiederemo la votazione per parti separate. In questo senso, annunciamo sul comma 1 il nostro voto favorevole, perché ovviamente siamo favorevoli all'istituzione del parco del Cir-

ceo, e sul comma 2 il nostro voto contrario, perché non ci è chiaro il modo con cui provvedere alla copertura per l'istituzione del parco. Quindi, chiedo formalmente la votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio subemendamento. Peraltro, vi era anche un'analoga proposta emendativa dei colleghi della Lega nord Padania, che è stata ritirata, la quale, come il mio subemendamento, prevedeva che questi fondi venissero tratti dal Ministero del Tesoro e non dal Ministero per l'ambiente e la tutela del territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, vista la dichiarazione del Governo e il chiarimento che è stato dato, di cui eravamo già a conoscenza, e dal momento che viene comunque garantito il finanziamento ordinario al parco del Gran Paradiso, accettiamo l'invito al ritiro formulato dal relatore sul mio subemendamento 0.8.01.2.

Inoltre, non abbiamo nulla in contrario alla votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo. Per quel che ci riguarda, con il chiarimento che è stato dato dal Governo, visto che c'è questo finanziamento straordinario, daremo sicuramente un voto favorevole a tutti e due i commi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Realacci 0.8.01.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Presidente, controlli che ognuno voti per sé!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	358
Votanti .....	357
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì .....	146
Hanno votato no ..	211).

Ricordo che il subemendamento Guido Dussin 0.8.01.2 è stato ritirato e che il subemendamento Boato 0.8.01.3 è inammissibile. Inoltre, è stata fatta la richiesta di votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo, consistente nel primo comma dell'articolo 8-bis, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	373
Maggioranza .....	187
Hanno votato sì .....	372
Hanno votato no .	1).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Cusumano non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo, consistente nel secondo comma dell'articolo 8-bis, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	376
Votanti .....	367
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì .....	218
Hanno votato no ..	149).

### (Esame dell'articolo 12 - A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2033 sezione 5*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, l'articolo 12 costituisce, forse, la parte più rilevante, più importante dell'intero collegato ambientale. Vorrei ricordare all'Assemblea come, già durante la finanziaria, il Governo abbia tentato attraverso un emendamento di riformare una materia complicata e difficile come quella relativa al processo di disinquinamento di una parte dei suoli del nostro paese che, in altra epoca, sono stati interessati da una profonda opera di inquinamento.

Nel corso di queste settimane, in Commissione, è stato svolto un lavoro sulla base di un testo presentato dal Governo che, in qualche maniera, si è allontanato dall'impostazione originaria e si è avvicinato all'impostazione dell'opposizione. Nel corso di queste ore abbiamo presentato degli ulteriori emendamenti che sostanzialmente tentano di evidenziare tre punti. Innanzitutto, non siamo assolutamente d'accordo che chi abbia inquinato quei terreni possa ricavarne utili dal loro processo di valorizzazione. Ciò sarebbe in contrasto non solo con la legislazione italiana ma, soprattutto, con la legislazione comunitaria. Deve essere rispettato il principio secondo cui chi inquina deve pagarne le conseguenze; non è ammissibile che chi ha inquinato e sta tuttora inquinando una parte dei siti industriali e del territorio del

nostro paese, possa ricavare utili da un processo di disinquinamento. Alle gare per la valorizzazione di quei siti non può partecipare il soggetto che li ha inquinati. Questo è il primo emendamento che costituisce una delle nostre pregiudiziali. La seconda pregiudiziale riguarda invece il potere degli enti locali. Noi consideriamo buona la stesura così come è, ma riteniamo necessario rafforzare ulteriormente i poteri degli enti locali. Mi riferisco sostanzialmente a due poteri: il potere delle regioni in materia di disinquinamento (i piani di caratterizzazione debbano necessariamente essere predisposti dalle regioni perché la legge attribuisce ad esse questi poteri) e i poteri urbanistici, i quali non possono essere in nessun modo sottratti agli enti locali.

Comprendo bene che l'accordo di programma, essendo uno strumento paritario (ciascun ente, infatti, Stato, regioni, province ed enti locali, vi partecipa in modo paritario), non è una conferenza di servizi. Essi partecipano in modo paritario all'accordo di programma; pertanto, se un soggetto non è d'accordo, chiaramente non partecipa. Ciò lo comprendiamo bene, ma ci piacerebbe tuttavia che, fatti salvi i poteri degli enti locali, questo strumento venisse rafforzato.

La terza ed ultima proposta emendativa riguarda la nostra preoccupazione per i siti che non hanno alcun interesse commerciale. Da questo processo uscirebbero disquinati i siti che, poiché valorizzati, rivestono un certo interesse commerciale. In Italia, però, ve ne sono altri che non presentano tale valore. Pertanto, correremo il rischio che, se il fondo di dotazione della legge n. 426 non venisse adeguatamente rimpolpato, una parte dei siti italiani resterebbero esclusi dal processo di disinquinamento.

Chiediamo, pertanto, che, attraverso il 10 per cento del guadagno, coloro che intervengono nella valorizzazione rimpinguino i fondi della legge n. 426. Queste sono sostanzialmente le tre proposte emendative tramite le quali noi, come Ulivo, esprimeremo il nostro giudizio definitivo sull'articolo 12.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

**LORENZO ACQUARONE.** Signor Presidente, il mio personale giudizio sull'emendamento 12.50 della Commissione non è sostanzialmente contrario; se, infatti, togliessimo alla mano pubblica il compito di bonificare tutte le aree, lasciando in mano a privati la possibilità di bonificarne alcune, sarebbe — credo — cosa utile.

Vi è, però, un problema di fondo: in questa maniera potrebbero essere bonificati soltanto i terreni suscettibili di una forte valorizzazione a carattere urbanistico, lasciando sulle spalle dello Stato, delle regioni e della mano pubblica tutti gli altri. Comunque, meglio questo che niente; pertanto, tutto sommato, il giudizio non è contrario.

Debbo tuttavia rilevare, a meno che non si trovi una via di uscita (ne parlavo con il collega Foti), che il comma 6 dell'emendamento 10.50 della Commissione è del seguente tenore: « Ai fini di cui al presente articolo, è in ogni caso fatta salva la vigente disciplina normativa in materia di responsabilità del soggetto che ha causato l'inquinamento (...) ».

In materia di cosiddetto inquinamento pregresso i problemi sono molto gravi: se, infatti, l'inquinamento pregresso è operato dalla stessa impresa che tuttora detiene e lavora, il problema può avere — forse — una possibile soluzione; in molti casi, però, l'inquinamento pregresso deriva da una attività lecita perché chi ha inquinato lo ha fatto rispettando le normative; altre volte le normative addirittura non esistevano. Mi riferisco, ad esempio, all'inquinamento del suolo.

La prima normativa in Italia è stata la legge Merli del 1976. Prima della medesima, un soggetto poteva versare nel suolo quello che voleva. Anche ammesso che si tratti di un inquinamento posteriore al 1976, ma anteriore al cosiddetto decreto Ronchi del 1997, abbia un soggetto e che rispettato rigorosamente le norme, per problemi di bioaccumulo il sottosuolo può essere ugualmente inquinato. Poniamo il

caso che quell'impresa (non sono poche in Italia) abbia cessato la lavorazione — è il caso di alcune raffinerie e di molte acciaierie — in questo caso, credo non si possa addossare l'onere del disinquinamento a carico del cosiddetto proprietario incolpevole; non che esso non abbia inquinato, ma lo ha fatto rispettando le norme. Vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi della Commissione — a volte sono presente in quella sede per discutere di questi problemi — l'esistenza di un libro bianco pubblicato dalla Commissione europea e preordinato all'emanazione di una direttiva, che non prevede alcuna responsabilità per l'inquinamento pregresso, quando il proprietario non sia stato colpevole di quest'ultimo. Tale situazione è piuttosto delicata. Tornerò successivamente su un argomento egualmente delicato per affermare che questo testo di legge è molto, ripeto molto, timido.

Il problema di fondo è infatti il seguente: noi parliamo di bonifica e quindi di rifiuto. Come dirò successivamente, se non si definisce chiaramente e una volta per tutte la nozione di rifiuto, magari riesumando la risalente teoria delle materie prime e secondarie, compiamo opere inutili perché, a seconda dell'apporto della Cassazione, si avrà una giurisprudenza non univoca. Ne parleremo successivamente.

In questa occasione, vorrei segnalare l'inutilità di quel riferimento alla vigente disciplina normativa in materia di responsabilità, a meno che non sia quella limitata alla normativa successiva al decreto Ronchi, il che risolve francamente i problemi in maniera assai limitata.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, invito al relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**TOMMASO FOTI, Relatore.** Signor Presidente, se mi è consentito cercherei anche di illustrare il testo che la Commissione...

**PRESIDENTE.** Onorevole Foti, la motivazione è una bella cosa!

**TOMMASO FOTI, Relatore.** ...ha riformulato rispetto all'emendamento originario del Governo e, dato che alcune questioni sono state poste, mi sembra doveroso cercare di fornire una spiegazione.

In primo luogo, la procedura oggi approvata non è sostitutiva rispetto a quella prevista dalla normativa vigente in materia, bensì alternativa rispetto a quest'ultima. In tal modo, noi fissiamo una seconda possibilità di percorso per un intervento, si badi, ben preciso nei siti, perché questa, onorevole Acquarone, è una questione fondata. Stiamo, infatti, discutendo di una normativa riservata esclusivamente ai siti di importanza nazionale, così come individuati dalla legge n. 426 del 1998. In tal modo, noi abbiamo un numero limitato di casi, tutti gravi, rispetto ai quali la violazione delle norme del decreto Ronchi si era verificata (non si tratta nelle fattispecie cui lei faceva riferimento ma di fattispecie esistenti). Già tale aspetto ci fa rifuggere da una certa posizione. Quando si è voluto ad ogni costo, in tale parte della normativa, rifarsi alla disciplina comunitaria, come il collega Acquarone ha ricordato, si è preso atto che, anche nel libro bianco della Comunità europea, è previsto un principio secondo cui, per quanto riguarda l'inquinamento pregresso, non si prevede alcuna responsabilità. La proposta emendativa di oggi intende intervenire su un paniere limitato di casi, anche se probabilmente si tratta dei più significativi ed emblematici sotto il profilo dell'inquinamento, innanzitutto in modo da sgombrare il campo da ogni possibile interpretazione equivoca, almeno sotto il profilo politico. Sotto il profilo normativo, nessuno ritiene che si tratti di una misura perfetta e, comunque, non perfettibile. Sotto il profilo politico, si è voluto invece sgomberare il campo da alcune considerazioni. La prima di queste era quella per cui si diceva che si affidava a qualcuno, a trattativa privata, il potere di intervenire su un'area cosiddetta inquinata, per realizzare dei proventi, in una situazione di tipo speculativo.

Rispetto al testo che il Governo aveva presentato nel disegno di legge finanziaria

— dove queste cose, a dir la verità, già erano state dette, ma forse non in modo altrettanto chiaro ed esaustivo — emerge chiaramente che l'affidamento avviene tramite un procedimento di evidenza pubblica, nel rispetto delle normative nazionale ed europea. Pertanto, abbiamo sgombrato il campo da un'interpretazione forse politica e forzata, che era stata data in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria, ma che oggi sicuramente non trova più ragion d'essere: la lettera della norma che è all'attenzione dell'Assemblea è sicuramente chiara.

Mi permetto di fare un'altra osservazione. Non si può partecipare a questa procedura di evidenza pubblica indicando ciò che si preferisce. Si sono individuati — a mio avviso in modo opportuno — due elementi qualificanti, che dovrebbero darci la garanzia che quell'attività verrà effettivamente svolta. Infatti, colui il quale vuole concorrere per l'affidamento di quest'opera di bonifica deve, in primo luogo, presentare una garanzia per l'integrale assunzione dei costi di esproprio delle aree interessate. Non solo, ma si pone anche un secondo elemento, a mio avviso importante, della durata del programma, che pure è un elemento qualificante perché, a fronte di offerte concorrenti, è interesse dello Stato e degli enti locali giungere ad una bonifica dei siti il prima possibile.

La seconda osservazione, più volte avanzata in quest'aula, è che si tratti di una procedura che vuole passare sopra gli enti locali interessati. Bene, mi pare che il comma 2 dell'emendamento 12.50 della Commissione faccia pulizia di questo genere di valutazione, perché inserisce chiaramente, come soggetti attuatori del programma di interventi, proprio le province, le regioni e i sindaci dei comuni territorialmente competenti, attraverso la procedura dell'accordo di programma. A questo proposito, devo dire che alcune proposte emendative presentate, che più volte richiamano l'intervento dei consigli comunali, mi sembrano francamente scritte da amministratori degli enti stessi che conoscono poco la normativa vigente. Infatti, il testo unico vigente, la legge n. 277 del

2000, già prevede che l'accordo di programma, una volta sottoscritto, debba essere ratificato dal consiglio comunale entro 30 giorni dalla sua stipula, a pena di decadenza. Quindi, da questo punto di vista, mi pare che il coinvolgimento pieno non solo dei comuni, delle regioni e delle province, ma addirittura del consiglio comunale, sia garantito nella maniera più trasparente.

Vi era la questione dell'acquisizione di queste aree. Qualcuno aveva sollevato il problema che una trattativa bonaria avrebbe potuto rappresentare di per sé un elemento di contrattazione e, come tale, non sempre alla luce del sole. Si sceglie la strada dell'esproprio, quindi, si riconduce la normativa al concetto di pubblica utilità. Mi pare che, anche in questo caso, si sia cercato di mantenere un elemento di trasparenza, come più volte era stato richiesto.

Un decreto dovrà essere emanato, di concerto tra più ministeri, per quanto riguarda tutte le procedure di gara. A differenza, ad esempio, del caso Bagnoli — che rientrava in una legge molto dettagliata, perché si trattava di un unico sito preso in esame —, trattandosi in questo caso di una pluralità di siti, non potevamo pensare di introdurre con questo provvedimento tutta la normativa, perché non avrebbe mai potuto comprendere tutti i casi possibili.

Vedete, vi è qualcosa di più. È stata posta una questione — per me politica, lo ripeto, politica più che giuridica — riguardante la non partecipazione alla gara del soggetto ritenuto inquinatore. A tal riguardo, sono state presentate proposte emendative che prevedevano addirittura l'impossibilità, da parte dei proprietari dell'area, di partecipare alla gara. A mio avviso, ciò sarebbe contraddittorio; infatti, un soggetto può avere acquistato, legittimamente, da un altro soggetto, la proprietà dell'area ed avere tutti i titoli per intervenire, senza alcuna responsabilità pregressa, se non il fatto di essere proprietario di un sito da sottoporre a disinquinamento.

Mi auguro che tale formulazione, oltre che in sede politica, tenga anche in sede giuridica. Più volte abbiamo tentato di forzare la mano a noi stessi. Dobbiamo tener presente che, in materia di gare, oggi, esiste anche un'*authority* ed una normativa europea di riferimento; essa non può porci nelle condizioni del passato di escludere politicamente dalla partecipazione i soggetti che giuridicamente potrebbero averne il titolo.

Mi pare che la riformulazione della proposta emendativa presentata dagli onorevoli Vigni, Vianello ed altri che prospetterò potrebbe essere significativa poiché esclude dai programmi di intervento soltanto i soggetti che hanno causato l'inquinamento delle aree interessate. È una limitazione che a mio giudizio esclude un'altra serie di fattispecie significative e non esclude il possibile passaggio delle aree a società terze. Oggi, tuttavia, non possiamo, da legislatori, a fronte di una norma che deve essere, per definizione, generale ed astratta, perseguire obiettivi particolari, se questo era l'intendimento, non solo l'esproprio ma anche l'intervento avrebbe dovuto essere attuato dallo Stato. Non sono stato in grado di trovare altre formule.

L'emendamento 12.50 della Commissione non prevede oneri per quanto riguarda gli espropri, perché gli stessi sono realizzati a cura e a spese (sulla cura vedremo, perché abbiamo anche un testo unico concernente gli espropri, sul quale il Governo si dovrà letteralmente raccordare) del soggetto che interviene. Complessivamente, credo di poter affermare che la Commissione ha cercato di presentare all'Assemblea un emendamento che, almeno in linea di principio, sgombrasse il campo da possibili interpretazioni maliziose o malevole.

Oggi il confronto è sul merito di un articolo che sarà sottoposto all'esame del Senato e che probabilmente tornerà in quest'aula, essendo il collegato ambientale un provvedimento quale tutti vogliono apporre qualche elemento particolare o qualche interesse di collegio. Come relatore debbo dire che, sotto questo profilo,

abbiamo sgombrato il campo da proposte emendative riferite al particolare, cercando di mantenere la discussione su problemi e questioni di interesse nazionale.

Nella fattispecie, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Russo Spina 12.10 e Zanella 12.30, sul subemendamento Russo Spina 0.12.50.9 ed invita al ritiro, in considerazione della riformulazione dell'emendamento 12.50 della Commissione, dei subemendamenti Vigni 0.12.50.1 e 0.12.50.2.

La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Russo Spina 0.12.50.7, Vigni 0.12.50.3, Russo Spina 0.12.50.6, 0.12.50.8 e 0.12.50.10, Realacci 0.12.50.4 ed invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, del subemendamento Vigni 0.12.50.5; esprime, invece, parere favorevole sull'emendamento 12.50 della Commissione, che deve intendersi riformulato limitatamente al comma 6. La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Realacci 12.28, Guido Dussin 12.20, Vianello 12.9 e 12.2, Guido Dussin 12.21, Russo Spina 12.11 e 12.12, Vianello 12.3, Guido Dussin 12.22, Vianello 12.4, Guido Dussin 12.23, Russo Spina 12.13, Realacci 12.29, Russo Spina 12.14, Guido Dussin 12.24, Vianello 12.5, degli identici emendamenti Russo Spina 12.15 e Lion 12.31, nonché degli emendamenti Russo Spina 12.16 e 12.17, degli identici emendamenti Vianello 12.6 e Russo Spina 12.18 e, infine, degli emendamenti Guido Dussin 12.25, Russo Spina 12.19, Vianello 12.7, Guido Dussin 12.26 e 12.27 e (altrimenti, come ho già detto, il parere è contrario) Vianello 12.8, in quanto tutti gli emendamenti da ultimo enumerati sarebbero preclusi a seguito dell'approvazione dell'emendamento 12.50 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Spena 12.10 e Lion 12.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	253
<i>Astenuti</i> .....	161
<i>Maggioranza</i> .....	127
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.12.50.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	175
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Passiamo al subemendamento Vigni 0.12.50.1. Chiedo al presentatore del subemendamento se intenda aderire all'invito al ritiro.

FABRIZIO VIGNI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, accolgo l'invito a ritirare il mio subemendamento 0.12.50.1 sottolineando che il suo contenuto sostanziale è stato completamente accolto dalla riformulazione dell'emendamento 12.50 della Commissione.

Tale innovazione è importante perché introduce un elemento di garanzia e di trasparenza in più, escludendo la possibilità che soggetti i quali hanno inquinato l'aria possano partecipare alla gara per la bonifica e la valorizzazione del sito.

PRESIDENTE. Sta bene. Il subemendamento Vigni 0.12.50.1 si intende ritirato.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, come ha già accennato l'onorevole Vigni, il comma 6 dell'emendamento 12.50 della Commissione è così riformulato: dopo le parole « al comma 1 » sono aggiunte le parole: « il quale è escluso dalla partecipazione ai programmi di intervento del presente articolo ».

PRESIDENTE. Sta bene. Pertanto, l'emendamento 12.50 della Commissione si intende riformulato nel senso testé precisato dal relatore.

Passiamo al subemendamento Vigni 0.12.50.2. Chiedo al presentatore del subemendamento se intenda aderire all'invito al ritiro.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, in questo caso non accolgo l'invito al ritiro, ritenendo opportuno escludere dagli interventi previsti dall'articolo 12 la parte che riguarda gli interventi considerati di emergenza sulle aree inquinate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigni 0.12.50.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti ..... 422  
Maggioranza ..... 212  
Hanno votato sì ..... 181  
Hanno votato no .. 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.12.50.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 420  
Votanti ..... 418  
Astenuiti ..... 2  
Maggioranza ..... 210  
Hanno votato sì ..... 181  
Hanno votato no .. 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigni 0.12.50.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 428  
Maggioranza ..... 215  
Hanno votato sì ..... 182  
Hanno votato no .. 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.12.50.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 421  
Votanti ..... 410  
Astenuiti ..... 11  
Maggioranza ..... 206

Hanno votato sì ..... 57  
Hanno votato no .. 353).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.12.50.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 426  
Votanti ..... 422  
Astenuiti ..... 4  
Maggioranza ..... 212  
Hanno votato sì ..... 11  
Hanno votato no .. 411).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.12.50.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 427  
Votanti ..... 426  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 214  
Hanno votato sì ..... 174  
Hanno votato no .. 252).

Chiedo all'onorevole Realacci se acceda all'invito al ritiro.

ERMETE REALACCI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione del subemendamento Realacci 0.12.50.4.

Onorevole Realacci, ha facoltà di intervenire.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prenderò qualche minuto, perché l'illustrazione di que-

sto subemendamento spiega i limiti che noi ritroviamo nell'insieme del disegno di legge. Siamo di fronte ad un problema che — come è noto — è sentitissimo nel paese e di grande rilevanza ambientale. Ricordava anche ieri il sottosegretario di Stato Tortoli che si valutano in parecchie migliaia i siti contaminati nel nostro paese; esiste una stima che parla di 15 mila siti. Dalle indagini di cui siamo in possesso — cito tra l'altro la recentissima indagine dell'Organizzazione mondiale della sanità che ha esaminato la situazione in 13 siti italiani — si valuta che in questi 13 siti il carico aggiuntivo di morti all'anno derivanti da inquinamenti industriali sia circa di 800 morti. Il problema è sentitissimo e lo si vede — se mi è consentita una battuta apparentemente frivola — anche dalla quantità di ordini del giorno e di richieste di inserimento nelle aree ritenute ad alto rischio che vengono dai colleghi di varie parti d'Italia.

Tutti sappiamo che, nei luoghi in cui siamo stati votati ed eletti, ci sono ovunque problemi al riguardo e c'è una richiesta, anche un po' salvifica, di inserimento nelle aree ad alto rischio, nella speranza che questo acceleri le condizioni per un recupero.

È chiaro che non esiste la bacchetta magica. Si tratta di un problema enorme nel nostro paese, un problema enorme in tutti i paesi industrializzati. In base ad una valutazione in Europa sarebbero 150 mila i siti in cui è necessario agire con bonifiche ed, in molti casi, ci troviamo di fronte a situazioni che, oggi come oggi, andrebbero anche contro il comune senso del pudore. Se oggi venisse qualcuno e proponesse di fare un sito petrolchimico nella laguna di Venezia, un polo siderurgico a Bagnoli, o magari sul Mar Piccolo di Taranto, o proponesse di realizzare un impianto chimico a Manfredonia, o a Porto Scuso o a Gela, verrebbe guardato come persona non del tutto in possesso delle sue facoltà mentali. È quello che è stato fatto nel passato, che si è continuato a fare, spesso con un consenso molto

esteso, spesso con complicità da parte delle istituzioni e da parte delle forze economiche e sociali.

Ora, per porre rimedio a questa situazione è necessario agire su vari fronti. Questo subemendamento cerca di individuare una strada per alcuni di questi siti; esso cioè prova ad agire sui siti in cui è possibile, in qualche maniera — lo dico con franchezza —, una forma di riutilizzo e di valorizzazione immobiliare che consenta di alleviare o risolvere i costi della bonifica.

Questa situazione — come sapete — è possibile solo in qualche parte d'Italia. Abbiamo eliminato nel corso della discussione i più evidenti rischi di favori fatti ad amici, parenti e cognati, che, a nostro avviso, erano presenti nel provvedimento presentato all'interno della legge finanziaria, presentando rischi di arbitrio fortissimi ed espropriando gli enti locali del potere di valutare sulla destinazione di queste aree che, chiaramente, non può che competere a loro o, perlomeno, anche a loro. Quindi, quello che viene proposto nell'emendamento 12.50 dalla Commissione e dal Governo è un esperimento — vedremo poi se avrà efficacia — che credo vada anche sottoposto a verifica. Vedremo tra due o tre anni se la cosa avrà funzionato.

Rimangono però aperte almeno due grandi questioni che questo provvedimento non affronta. Una questione riguarda — come ricordava il collega Vianello e come in parte ha risolto politicamente e giustamente Foti annunciandone l'inserimento in Commissione — quella di prevedere che chi ha tratto profitto da questo inquinamento e da questa contaminazione sia chiamato almeno a ripristinare e a ripagare i danni.

Da questo punto di vista la legislazione italiana è del tutto insufficiente, non c'è un solo caso in Italia per il quale una procedura di danno ambientale sia andata a buon fine.

Quando fu istituito il Ministero dell'ambiente — il Presidente dell'Assemblea lo ricorderà perché è stato uno dei primi ministri dell'ambiente — ci fu una grossa

protesta da parte degli imprenditori per l'introduzione del concetto di danno ambientale. A distanza di molti anni si può dire che quel concetto è rimasto completamente lettera morta; non c'è praticamente un solo posto in Italia dove qualcuno sia stato chiamato a ripristinare un sito, a ripagare i danni che aveva arrecato, a differenza di quanto accade in altri paesi.

Appare dunque evidente un punto di debolezza, ma vi è anche un altro punto di debolezza che questo emendamento cerca di correggere, che interessa anche tanti colleghi che presentano emendamenti ed ordini del giorno per l'inserimento nelle aree ad alto rischio ambientale di questa o di quella zona: è il problema di come si agisce su siti che non sono più produttivi e in cui la proprietà è estremamente incerta, i cosiddetti siti orfani. In questi siti non ci sono fondi pubblici adeguati per agire e la legge finanziaria, contrariamente a quanto l'Ulivo ha chiesto, ha ridotto i finanziamenti chiesti per le bonifiche. Il nostro subemendamento propone l'introduzione di un meccanismo analogo a quello utilizzato negli Stati Uniti sulla base del quale viene creato un fondo indiviso, che il Ministero dell'ambiente può utilizzare sulla base di una lista di proprietà indicate, destinato alla riparazione dei danni arrecati a siti per i quali è impossibile la valorizzazione immobiliare o di altro genere e la cui responsabilità dei danni non è individuata.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

**MICHELE VIANELLO.** Signor Presidente, con questo subemendamento abbiamo cercato di introdurre una sorta di colpo d'ala rispetto al complesso dell'articolo che, in sé, lo ripeto, è già buono. Tuttavia resta inevaso un grande tema: una parte di siti inquinati, anche di grande rilievo, nel nostro paese non sarà disinquinata poiché non vi è alcun interesse economico a farlo. Vorremmo ricordare a tutti come, storicamente, i fondi della

legge n. 426 del 1998 siano assolutamente insufficienti a far fronte alle necessità di disinquinamento di almeno una parte di tali siti.

In secondo luogo riteniamo necessario richiamare l'attenzione e la sensibilità di una parte del mondo dell'industria italiana nei confronti dell'ambiente e soprattutto nei confronti dell'ambiente che, nel corso degli anni, è stato compromesso.

In terzo luogo cerchiamo di porre mano ad un problema che effettivamente esiste e al quale prima si riferiva il relatore anche il collega Acquarone. Vi sono realtà nelle quali, nel corso degli anni è stato attuato un processo di imbonimento con l'interramento di rifiuti tossico-nocivi che all'epoca non erano considerati tali poiché la legislazione non lo prevedeva, ma che oggi, invece, sono delle bombe ad orologeria innescate. Un tratto della laguna di Venezia è stato imbonito negli anni trenta chiedendo alle industrie di usare i loro scarti di lavorazione. La proprietà era dello Stato e le aziende imbonivano per cui oggi ci troviamo ad avere delle vere e proprie bombe ad orologeria senza che sia possibile perseguire alcuno perché tali attività non rientrano tra le procedure fino ad allora previste dalla legge.

Lo dico brutalmente: c'è bisogno di grandi risorse finanziarie perché, evidentemente, non si può imputare ad un privato la responsabilità di ciò, ma, ugualmente, lo Stato non ha le risorse necessarie per intervenire attraverso la legge n. 426.

Con questa proposta emendativa non abbiamo inventato nulla di nuovo: con essa, infatti, chiediamo semplicemente di applicare la legislazione degli Stati Uniti d'America anche in Italia. Si crei cioè un fondo al quale parteciperanno le imprese private, soprattutto quelle che producono materiali chimici, e al quale lo Stato attingerà per intervenire sulle situazioni compromesse. Certo, lì non sorgeranno supermercati, lo sappiamo benissimo, ma recuperare al verde tali aree costituirebbe sicuramente un bene per il nostro paese.

Evitare il dilavamento o l'inquinamento di falde acquifere costituisce sicuramente un bene per il nostro paese.

Riterremmo quindi necessaria l'istituzione di tale fondo straordinario pagato interamente dalle industrie private che, appunto, serve allo Stato per intervenire nel merito — diciamo così — dei siti che sono stati inquinati nel corso degli anni e per i quali, oggettivamente, non si riescono ad individuare responsabilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Realacci 0.12.50.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	435
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Constato che i presentatori del subemendamento Vigni 0.12.50.5 insistono per la votazione.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigni 0.12.50.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	435
<i>Votanti</i> .....	434
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	186
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.50 della Commissione, nel testo riformulato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, il mio intervento sarà breve in quanto già l'illustrazione del subemendamento precedente ha chiarito quale sia il punto di vista dell'Ulivo in materia. Ritengo comunque opportuno spiegare le ragioni che ci porteranno ad astenerci su questa proposta emendativa, modificata nel corso dei lavori in Commissione, che rappresenta un indubbio passo in avanti rispetto a quanto era stato presentato nell'ambito della legge finanziaria. Le ragioni della nostra astensione sono appunto legate ai passi in avanti compiuti, al coinvolgimento degli enti locali, all'esclusione dei soggetti inquinatori dalla vicenda, alla maggiore chiarezza delle procedure ed anche — non sarà sfuggito a nessuno — al fatto che le stesse procedure vengono oggi governate dal Ministero dell'ambiente e del territorio e non dal Ministero delle attività produttive, il che indica anche una finalizzazione chiara dell'opera di recupero, almeno se il Ministero opererà secondo la sua missione e non si farà traviare da interessi che valuteremo in corso d'opera.

Al tempo stesso, signor Presidente, è evidente che la mancata approvazione di alcune nostre proposte emendative — in particolar modo di quella che era volta a reperire fondi per affrontare più in generale la questione delle bonifiche in maniera stabile e certa per le migliaia di situazioni gravi aperte nel nostro paese — rende monca tale normativa, rendendo questo tipo di operazione praticabile, forse, solo in alcune aree del paese.

Per questo motivo non possiamo che astenerci sulla proposta emendativa e chiedere poi, quando sarà trascorso un adeguato periodo di tempo, una verifica sull'effettiva funzionalità del dispositivo individuato, perché credo che tale que-

stione richieda in ogni caso un impegno forte da parte delle istituzioni e del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.** Signor Presidente, intervengo per dichiarare l'astensione dei Verdi sull'emendamento 12.50 della Commissione. Ciò in considerazione del fatto che rispetto alla stesura iniziale — che risultava incomprensibile ai più e che rischiava di inficiare anche gli stessi processi di gestione concreta degli interventi di bonifica in atto nonché di introdurre norme (abbiamo sentito anche le spiegazioni in merito da parte del relatore) in palese contrasto con quelle già applicate nei processi reali, negli accordi effettivi — la nuova formulazione introduce indubbiamente alcuni miglioramenti. Tuttavia, a nostro giudizio, non è stata fatta chiarezza fino in fondo come potremo constatare alla verifica dei fatti. Il mancato accoglimento delle proposte emendative presentate comporta, in particolare, una mancanza di chiarezza rispetto a quel principio fondamentale di giustizia in ambito ecologico per il quale chi inquina paga.

Non è così chiaro nemmeno il rapporto con gli enti locali né la possibilità effettiva di intervenire nei siti inquinati e nei luoghi da bonificare che non sono appetibili dal punto di vista strettamente economico. Sappiamo bene, invece, che il tasso dell'inquinamento a livello di ricchezza e di benessere dell'ambiente va ben al di là del conto strettamente economico.

Ricordo, inoltre, che gli accordi di programma in atto — quale quello sulla chimica sottoscritto a Porto Marghera il 21 ottobre 1998 dagli enti territoriali e dai ministri dell'industria, dell'ambiente e dei lavori pubblici, da un *pool* di aziende concessionarie dei lavori di bonifica e così via e recepito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 febbraio 1999 — definiscono in maniera dettagliata le linee del programma di risanamento della laguna veneziana. Vengono indivi-

duate le tipologie del programma di risanamento della laguna, viene affidato al comune e alla regione e, quindi, al concerto con gli enti locali lo studio della complessa maglia di attività e di procedure volte a verificare i valori di inquinamento del suolo e i parametri di tollerabilità per gli inquinanti di matrice organica ed inorganica; in base a ciò, viene effettuata la determinazione delle priorità degli interventi.

Ricordo, ancora, che l'accordo integrativo sulle bonifiche prevede l'adozione di un *master plan* per il risanamento ambientale, che è tuttora in esecuzione e che deve essere elaborato e redatto da un gruppo di lavoro coordinato dalla regione e dal comune; si prevedono, quindi, procedure complicatissime e complesse rispetto ad una materia delicatissima la cui normazione — come è stato giustamente sostenuto anche nel corso dei precedenti interventi — va verificata e con riferimento alla quale la chiarezza normativa diventa fondamentale, affinché gli enti preposti ed i soggetti coinvolti possano effettivamente agire e produrre quel miglioramento e quel recupero ambientale che tutti ci auguriamo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

**MICHELE VIANELLO.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dichiarare l'astensione sull'emendamento 10.50 della Commissione. Abbiamo lavorato per migliorare un testo di legge e vorrei ricordare all'Assemblea che, durante l'esame della legge finanziaria, il Governo cercò di introdurre, attraverso un emendamento, una disciplina in materia di bonifiche la quale, partendo dal caso Bagnoli, avrebbe introdotto nell'ordinamento italiano alcuni principi assolutamente inaccettabili. Faccio riferimento fondamentalmente a due principi: quello secondo cui chi inquina paga e quello relativo alla lesione dei poteri degli enti locali.

L'emendamento che oggi ci viene proposto, e che è il frutto di un duro lavoro

svolto all'interno della Commissione, risponde in qualche maniera ad alcuni dei principi che riteniamo debbano essere applicati ad una moderna legislazione in materia di tutela ambientale e di disinquinamento dei suoli. Sostanzialmente, il primo principio secondo cui chi inquina paga viene integralmente rispettato dalla norma in esame. Vorrei ricordare come la stessa Commissione politiche dell'Unione europea, che si occupa degli affari internazionali, avesse chiesto al Governo il rispetto di questo principio.

Ebbene, il principio in base al quale chi inquina paga è doppiamente rispettato. Infatti, non solo l'approvazione di questa legge non fa venir meno la responsabilità penale dei soggetti che hanno inquinato volutamente, nel corso di questi anni, gran parte dei siti industriali italiani, ma attraverso questa legge impediamo anche che chi ha inquinato possa arricchirsi. In secondo luogo, vengono preservati interamente i poteri degli enti locali. Infine, viene adottato il procedimento della gara ad evidenza pubblica per individuare i soggetti.

Ci asteniamo, tuttavia, perché manca un punto essenziale. Lo avevo ricordato nel precedente intervento e lo ricordo nuovamente: restano escluse le responsabilità di soggetti per i siti che non abbiano alcun valore di tipo economico. Questo è il motivo per il quale ci asteniamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.50 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	242
<i>Astenuti</i> .....	177
<i>Maggioranza</i> .....	122
<i>Hanno votato sì</i> .....	241
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Gli emendamenti seguenti sono tutti preclusi dall'approvazione dell'emendamento 12.50 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo. L'articolo 12, per tale motivo, non verrà posto in votazione.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Realacci 12.01.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Realacci 12.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 12.01.

PRESIDENTE. Sta bene.

#### ***(Esame dell'articolo 13 – A.C. 2033)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 13.01 della Commissione.

Signor Presidente, con l'occasione mi permetto di far rilevare che l'approvazione dell'emendamento 12.50 della Commissione deve essere tenuta presente dalla